TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2535_046**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Portogruaro 12. 8. 57

Carlo mio carissimo — La tua lettera ha avuto la gentile pazienza di venirmi a cercare fin qui — Sai tu cosa sia Portogruaro? — E' la residenza d'un Vescovo, d'un Podestà e di quattro assessori più o meno quadrupedi; è la più piccola delle città, nella quale tuttavia abita la più gran noja che mai sia stata al mondo; e Domeneddio ha fatto questo giochetto di bussolotti, a beneficio di quattro in cinque mila anime che godono la loro vita guardando a giocare al bigliardo. Se tu ci fossi che chiasso faresti! — Jeri abbiamo avuto la festa dei Quaranta Martiri; non q di quelli là di Milano, dove abita mi pare la Signora Giulietta Soprano; ma di altri quaranta qui del paese, i quali a sconemetto devono essere stati molto più martiri dei primi. Ci fu grande sbaraglio di cocomeri, e di ludri (lumicini da illuminazione) e alla fine si gonfiò un pallone; il quale nel salire si era appiccato alla gronda del Vescovato e pareva volesse portare in Paradiso tutto il Capitolo. Insomma terminò col dar foco alla gronda; e i Monsignori, che erano a letto a far baccano contro il pallone, e a temere di andarne all'inferno invece che in Paradiso. Capitò poi un servitore al finestrello del granajo il quale diede una buona inaffiata a noi, al pallone, ai canonici con un catino d'acqua, e l'inferno e il Paradiso restarono dove sono, e noi restammo bagnati come pulcini, e

di tutt'altro odorosi che di *patchouli*. Si calcola che a quella sagra fossero convenuti quattrocento preti; figurati che profumo, senza contare l'intervento di quel famoso catino! – Adunque il pallone andò via bruciandosi con grandi scornate della ragazzaglia, e noi ci andammo a letto a dar il turacciolo agli sbadigli di tutta quella giornata. – Del resto io sono ~~ci qui sono~~ qui come Giulio Cesare in quel tal villaggio delle Gallie, e come Figaro a Siviglia. Sicchè

Tutti mi chiedono
Tutti mi vogliono,

e non sono il *factotum* della città; ma sibbene il riverbero il condatario, il Petrarca di sette otto signore più o meno perrucchizzanti e intabaccate. Ve ne sono anche di belle, ma mi fanno paura, perchè non voglio avere nè gelosie con canonici, nè gatti da pelare con questi caldi. – Così là va a Portognaro – Quanto a Teglio, che è un villaggio a quattro miglia dove sono gli Zii coll'Elisa, la noja vi dimora più all'aperta e non si strugge tanto ai panni delle persone. Colà, quando ci sto, correggo la Tragedia e le prove di stampa che mi vengono spocciolando dal lambicco di Vallardi; copio, rassetto, correggo pulisco alcuni rancidi versicciuoli, e mi rimpinzo di salame e di mellone per dar materia di lavoro ~~di~~ allo stomaco. Così la cura dei bagni salsi le supplisco quest'anno

colla cura del salame; ma purtroppo l'effetto non ne sarà tanto refrigerante — Ah voi aveste qualche poco di broncio colla madre Teti?... Male perbacco! essa non userà a vostro vantaggio di tutte le sue buone qualità, e porterete via da Genova molte parti del vostro corpo vulnerabili oltre il tallone di Achille — Non capisco per cosa vi spiacciano le lunghe pedonate fino alla spiaggia — non si fanno i bagni per sudare? Voi raddoppiate l'intensità della cura, su= dando per fare i bagni — Del resto io sudo per nulla — io sudo a Portogruaro! — Lamentatevi ora se potete!

L'Appello (cavati il cappello se lo hai) ha fatto ra= gione dopo tre mesi al mio ricorso dichiarandomi libero da ogni seccatura — Ma cosa dirà il Basso Profondo, il Supremo di Vienna? — Temo che darà ragione al Primo Buffo, al Tribunal di Milano; e che noi flautini, ottavini, e clarini sa= remo sonati a meraviglia — Vedi che c'è ancora qualche lusinga d'una gita a Milano; ma poi sarà vero?... Se mi liberano sul serio? — Non so quasi, se desiderarmi un lungo esiglio Friulano coll'assoluzione, o qualche giorno in vostra compagnia con un mesetto di carcere — Quasi quasi credo che propenderei per l'ulterior partito come variato da migliori emozioni — Dopo tutto uno di questi giorni trotto ad Udine; della cui fiera mi si contano meraviglie;

vi sono cavalli che volano, cantanti che incantano, e un balletto poi, un balletto, che io non voglio descrivertelo se non dopo averlo veduto — Il fine del mese lo passerò a Colloredo a comporre il proemio della villeggiatura di quest'anno; il Settembre lo consumerò in gran parte a Castelfranco; e di là pregherò il Signore che un buon vento di Levante mi porti più in là che gli sarà possibile — Ma fino a Bellaggio poi? — Ci vorrebbe un gran vento!.

Mi dici che la Bice suonava mentre tu scrivevi — mi immagino ch'ella darà un bel che fare agli accordatori Genovesi — io dal mio canto studio quattr'ore al giorno sul Pianoforte della Zia, La tomba è un letto etc. etc.; ma finora non ho imbroccato che la prima ~~notta su~~ nota sulla quale anche sono discretamente in sospetto — La Cecilia si è agguerrita contro le onde? — Speriamo di sì — Di Mantova nulla scrivo che nulla ne so da una settimana — La Selene, sai, è andata ad occupare il II° Piano del Casino accapparratoli a Venezia; voleva che io le facessi da cavalier servente. Cucù!... Si diverta lei tantopiù che colà non vi sono neppur i Fusinato, e vi verranno fra poco altre persone di cui nulla mi cale — Insomma ricordatevi di me, e se state bene e se siete allegri, e se avete posto fate conto che non sia a Portogruaro, ma a Genova in mezzo a voi.

Tuo aff. cugino
Ippolito Nievo

ms 2535/46

Portogruaro 12. 8. 57

Carlo mio carissimo — La tua lettera ha avuto la gentile pazienza di venirmi a cercare fin qui — Sai tu cosa sia Por=togruaro? — E' la residenza d'un Vescovo, d'un Podestà e di quattro assessori più o meno quadrupedi; è la più piccola delle città, nella quale tuttavia abita la più gran noja che mai sia stata al mondo; e Domeneddio ha fatto questo giochetto di bussolotti, a benefizio di quattro in cinque mila anime che godono la loro vita guardando a giocare al bigliardo. Se tu ci fossi che diavolo faresti! — Jeri abbiamo avuto la festa dei Quaranta Martiri; non già di quelli là di Milano, dove abita mi pare la Signora Giulietta Soprano; ma di altri quaranta qui del paese, i quali a scommetto devono essere stati molto più martiri dei primi. Ci fu grande sbaraglio di cocomeri, e di ludri (lumicetti da illuminazione) e alla fine si gonfiò un pallone; il quale nel salire si era appiccato alla gronda del Vescovato e pareva volesse portare in Paradiso tutto il Capitolo. Insomma terminò col dar foco alla gronda; e i Monsignori che erano a letto a

[illegible] rne all'in=

[illegible] tore al

[illegible] affiata

[illegible] eggea, e

[illegible] ttammo ba=

[illegible] lani, e